Mercoledì 27 Novembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 282.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno: anno lire 24 semestre . . . . » 12 trimestre . . . . » 6 mese . . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Sono nemici delle cifre!

L'*Esposizione finanziaria* che, nella tornata di lunedì, fece l'on. Sonnino, noi l'abbiamo intitolata *un intermezzo serio*. E difatti nulla avrebbe dovuto agli Onorevoli apparire cosa più seria di quella *Esposizione*, anche perchè (secondo un *preavviso* giunto sino a noi) l'on. Sonnino proponevasi di dimostrare raggiunto il *pareggio*.

Eppure nella tornata di lunedì pochi Deputati si trovavano sui loro seggi, e quelli poi della Sinistra estrema erano affatto vuoti!

Ah! dunque i Radicali dell'Estrema sono *nemici delle cifre*? Per essi tutto è un nonnulla a confronto della *qui stione morale*?

Ma, credano pure, importava constatare a cifre la *situazione*, poichè i contribuenti non si pascono di ciancie, e tra il *bardo della Democrazia* e l'on. Sonnino, avranno, almeno lo speriamo, il buon senso di credere più al Ministro. Difatti, quantunque tutti i Ministri di finanza possono apparire esigenti e anche tiranni, sono poi sempre quelli che insegnano come condurre avanti il carro dello Stato. E a questo Sonnino, nemmeno i Radicali osano sinora negare certe qualità ottime, e sopratutto quella della sincerità rude.

Ma, oltre gli Onorevoli dell'Estrema, i Deputati di altri gruppi mancavano lunedì a Montecitorio. Però, a compenso, c'erano i più intelligenti in materia, tra cui gli ex-Ministri Colombo e Luzzatti.

Ed il *pareggio*, anzi col civanzo di oltre un milione, Sonnino annunziò al Parlamento ed alla Nazione. Però se non è il caso di tripudiare e di cantare *alleluja* e di far luminarie, giustizia vuole che si confessi avere il Ministro fatto quanto era in poter suo per racconciare il bilancio. Certo che per ridurlo così nella *parvenza*, e crediamo nella *verità*, il Governo dovette rinunciare pel momento a certe promesse, ed accompagnarlo alla Camera con provvedimenti onerosi. Ma non l'on. Sonnino, bensì qualsiasi altro, al luogo suo, avrebbe dovuto fare egualmente. Quindi anche i *nemici delle cifre* facciano uno sforzo mentale, e cerchino di considerare benignamente i *fattori* di questo *equilibrio finanziario Sonniniano*.

Che se ieri abbiamo riferito abbastanza largamente i punti salienti dell'*Esposizione finanziaria*, non ci sentiamo in animo di esercitare subito la critica su di essa. Oltre i *nemici delle cifre*, contro l'on. Sonnino già si schierano gli illustri avversarii in senso tecnico, come in senso politico. E la Stampa di Roma, cui farà seguito quella delle Provincie, almeno per tutta la settimana eserciterà il suo acume in argomento così importante ed astruso. Il che diciamo nell'ipotesi di serietà dei Giornali; mentre, pur troppo, è probabile che da acerbe querimonie si vorrà sul vare Sonnino, per tutto sfogare l'odio contro Crispi.

Difatti ieri cominciò la discussione sulle interpellanze anti-crispine. Quindi altro diversivo dalle cose veramente serie; mentre, come dicemmo anche jeri, la conclusione delle diatribe parlamentari non sarà altro che un voto di fiducia per gli *uomini del Governo*. E ciò per le scissure parlamentari, perchè nessuna Opposizione è fortemente organizzata, perchè non si vedono ancora i possibili successori.

Noi, in queste condizioni, avremmo preferito che i *nemici delle cifre* avessero piuttosto incaricato qualche finanziere di loro fiducia ad assalire con rigida requisitoria l'on. Sonnino, poichè da una disputa ne fosse scaturito qualche emendamento utile alle proposte ministeriali. E vedremo se, venendo queste all'*ordine del giorno*, lo spauracchio delle cifre impedirà una discussione profonda e calma su quanto concerne i più vitali interessi dello Stato e del Paese.

Intanto ebbimo oggi lo sconforto di annotare gli Onorevoli di Montecitorio, di tutti i banchi, come *nemici delle cifre*. E forse dal telegrafo riceveremo oggi stesso che alla *seduta emozionante* di ieri la Camera sarà stata affollata, e grande il *divertimento*!

I commenti dei giornali esteri sulla Esposizione finanziaria

suonano dovunque favorevoli all'estero: a Londra, a Berlino, a Parigi, a Vienna. *Morning Post*, *Daily Chronicle*, *Pall Mall Gazette*, *Globe* di Londra; *Abendblatt* di Vienna; *Boersen Courier*, *National Zeitung* e *Vossische Zeitung* di Berlino; *Temps* e *Debats* di Parigi si felicitano con l'Italia, che vide chiusa — speriamo per sempre — l'era dei disavanzi.

Il Ferro China-Bisleri a consigliato nei luoghi paludosi.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 26. — Presidenza VILLA.

Svolgonsi alcune interrogazioni, cui risponde Galli, sostenendo qualche vivo battibecco con Imbriani e Costa. Poi, si stabilisce l'ordine di svolgimento delle interpellanze — approvando si una proposta di Crispi perchè quelle concernenti fatti particolari sieno svolte dopo.

E si comincia lo svolgimento di queste benedette interpellanze, che durerà probabilmente tre giorni o quattro. Vengono prime quelle sulla

Politica ecclesiastica.

Comincia *Canzi*, con la sua interpellanza al presidente del consiglio sugli intendimenti del governo circa i rapporti con la Chiesa in seguito alla lettera di Sua Santità, con la quale vietasi ai fedeli di votare nelle elezioni politiche. E' sua opinione che l'unità e l'indipendenza d'Italia saranno sempre insidiate finchè in essa abbia sede il Papato. Col *non expedit* il Papa ordina agli italiani di venir meno ai più alti doveri civili; con esso ha rivolto contro l'Italia armi che non ha mai osato adoperare contro altri Stati.

Il Papa non si ferma a Dio. L'incidente sorto per la visita del Re del Portogallo insegna che il Vaticano non cesserà mai dal creare difficoltà all'Italia con gli altri Stati, e cercherà sempre di isolarla dalle nazioni cattoliche

Si può permettere che si crei una situazione tanto pericolosa? Come rimediare?

Parecchi possono essere i provvedimenti, atti a frenare la baldanza di coloro, i quali poi sono minoranza nella Nazione e fra gli stessi credenti; ma essi rinnoveranno sempre egualmente le loro insidie, nella speranza di spezzare l'Italia affinchè ne rimanga un frammento alla Chiesa.

Mazza dà poi ragione della sua interpellanza al presidente del Consiglio, circa i criteri che egli ha finora seguiti e che intende seguire nella politica ecclesiastica interna.

Barzilai domanda quali sono l'obbiettivo e la politica del Governo: poichè multiforme gli sembra la politica ecclesiastica dell'on. Crispi, guardandola nelle sue manifestazioni del '71, dell'87, del 90, del 92, del 95

Accenna alle contraddizioni ch'egli riscontra in tale politica; ai regali mandati dal Re al Papa.

Crispi: — Non è vero!

Barzilai: — Ne dirò delle altre.

Crispi: — Dica pure.

Barzilai parla del banchetto in cui Crispi brindò a la dea ragione.

Crispi: — Tutte favole!

Barzilai continua dicendo che Crispi è tornato al potere con intendimenti clericali: voleva fare una lega clerico-liberale contro gli anarchici. Poi venne il 20 settembre e allora Crispi c'è i giornali che interpretano il pensiero suo... *(Rumori)*

Crispi: — Non ne ho!

Barzilai: — Cercò di dare una nuova piega all'opinione pubblica. In Italia nella politica interna l'azione del Governo è ispirata da una sistematica violazione di tutte le leggi; un prefetto osò minacciare un alto magistrato del corruccio del Governo, perchè aveva assolto alcuni socialisti; un altro magistrato ebbe offerta di 25.000 lire da un sotto prefetto purchè ritirasse la sua candidatura a favore di un suo funzionario del ministero *(applausi)*.

Crispi: — Dica i nomi ed istruirò.

Voci: — Chi? chi?

Barzilai: — No! no!

Voci: — Chi?

Barzilai: — Il magistrato è l'onor. Guy, il sotto-prefetto quello di Frosinone, il funzionario il comm. Pinelli *(Oh! oh! urli fortissimi)*.

Crispi: — Non è vero!

L'Estrema Sinistra applaude Barzilai. Molti cercano Guy al suo posto, ma egli è assente.

Barzilai conclude: — Dato che questa è la politica interna in generale, è naturale che anche quella ecclesiastica sia scorretta e senza sicurezza di vedute. *(Bene!!! applausi all'Estrema Sinistra)*.

Politica interna.

Primo interpellante sulla politica interna è *Imbriani*. Egli tocca di tutto un po': delle leggi eccezionali crudeli e della più crudele loro applicazione; della espulsione della signorina Sordoillet; della depressione economica, massime nelle Puglie, dove, regna la miseria; e di tante altre cose.

Parlando a Crispi, disse: — La moralità la lascio a voi!

Crispi interrompe: — A voi, a voi!

Imbriani: — La politica interna equivale a due termini: menzogna e violenza!

Villa: — Usi termini migliori.

Imbriani: — Siamo sotto il regime della polizia *(urli enormi)*. Indarno si ricorre alla magistratura *(urli)*. L'oratore continua fra rumori ad attaccare la polizia. Si fanno — dice — persecuzioni ai nemici personali di Crispi; si arresta De Felice che sarà scarcerato quando sarà per morire.

Villa richiama all'ordine l'oratore.

Imbriani: — Ho diritto di parlare, ella qui non è autocrate.

Presidente: — Il diritto di grazia spetta alla Corona. Ella non ha il diritto di attaccarla.

Imbriani: — Rispetto le guarentigie statutarie e mi rivolgo direttamente ai responsabili.

Continuò poi passando da uno all'altro argomento. Disse che la Congregazione di Carità di Capua per ragioni occulte...

Voci: — Quali, quali?

Imbriani: — Tutto è occulto qui. Per ragioni occulte dovette fare un prestito al municipio di Capua *(rumori enormi)* La politica italiana non può dipendere tutta da un uomo. Questi può morire *(urli, risate enormi)*.

Voci. — Corno! Corno! *(tutti ridono)*.

Imbriani: — Ridete, ridete!

Quando toccò delle Puglie, pel modo come ne parlò, suscitò nuove risa.

Imbriani: — Chi ride, si mostra privo di senso politico e morale e privo di cuore *(rumori, risa)*.

La continuazione a domani.

Si smentisce che il comm. Pinelli, il sottoprefetto di Frosinone o altri abbiano fatto le offerte, di cui ha parlato Barzilai. Il comm. Pinelli mai vide Guy, durante il periodo elettorale. Dice che Guy il quale era assente oggi dalla Camera, troverà occasione di parlare.

REMINISCENZE ARMENE.

Non si tratta d'un viaggio in Armenia, che non ho mai fatto; ma di reminiscenze di collegio. A Venezia, i reverendi padri Armeni, hanno un istituto assai prospero, ove il fior fiore della gioventù armena è educato ed istruito.

Quei giovani dal colorito bronzeo, sovente un po, impacciati nel vestito europeo, colle berrette rosse in capo, formano una delle più curiese caratteristiche di Venezia. I preti che li accompagnano, dalle lunghe barbe, dal vestito nero irreprensibile, dall'alta tuba senz'ale che portano in testa, hanno un certo che di maestoso, di severo, di venerando, che invano si ricercherebbe nei nostri sacerdoti.

Quei preti e quei giovani armeni, erano a noi, giovanetti, oltre ogni dire simpatici, e quando, a passeggio, una nostra squadra si imbatteva in una delle loro, era una festa se ci si concedeva di poter barattare la parola. I più piccini, non capivano l'italiano, o ne balbettavano appena qualche stentata frase; ma gli adulti, lo parlavano meravigliosamente bene.

Essi venivano, in numero di venti o trenta, ai nostri saggi di ginnastica. Noi andavamo ai loro. Il nostro maestro, era la stessa persona: il Gallo, di Venezia; ma la nostra ginnastica non era la medesima. Malgrado i nostri sforzi, noi non si riusciva a superarli. Rammento d'aver veduto prodigi di resistenza e di sforzo muscolare, in omini tozzi, all'apparenza non robusti; ma in realtà robustissimi. E quando spontaneo, frenetico, scoppiava l'applauso, specie delle mani gentili delle dame veneziane presenti, come scintillavano quegli occhi armeni, per legittimo orgoglio!

L'Armenia, o poco o molto, ha sempre occupato la stampa; o piccole rivolte, o congiure scoperte, o supplizi immeritati, o scorrerie di Curdi, furono sovente il tema di articoli, di considerazioni, di voti nei fogli liberali. Noi malgrado in collegio fossero proibiti, leggevamo i giornali, che ci procuravamo a mezzo di qualche alunno esterno. E li leggevamo magari durante una lezione, accuratamente piegandoli e nascondendoli dietro ai libri. E quando ci capitava sott'occhio qualche cosa riguardante l'Armenia, correvamo col pensiero agli amici armeni, e ci piangeva

---

PERDÒNO ED OBLIO

NOVELLA.

Augusto Piccolli promise tutto ciò che si voleva; egli si sentiva già ben lieto di aver ottenuto, mercè l'intervento del dottore, il perdono da Luigia.

Era stato duopo senza dubbio di tutta l'autorità del dottore per far sì che Luigia gli porgesse la destra, ma egli confidava nell'opera del tempo per riconquistare ciò che aveva perduto.

Egli andava dicendo a sè stesso:

— Una volta riuniti, il cattivo umore, l'uggia, passeranno; le cose riprenderanno il loro corso normale ed il mio viaggio a Milano non lascerà più traccia di sè. Sì, sì, col tempo l'orizzonte tornerà sereno, limpido, azzurro.

Cullato da così bei pensieri, Augusto ardeva dall'impazienza di tornarsene a casa, in mezzo ai rumori delle sue officine, tutto dedito ai suoi lavori e alla famiglia.

Non si impiegarono più di tre ore per giungere nella modesta sottoprefettura, nelle cui vicinanze erano situate le possessioni del signor Augusto Piccolli, un po' più lungi da quella del signor Bellozzi.

Marito e moglie furono bentosto di ritorno in casa. Benchè fosse tardi, Luigia non volle porsi a letto senza aver prima abbracciato sua figlia.

Ella corse quindi in casa del padre, facendosi accompagnare da un domestico

Il signor Piccolli volle egli pure seguire Luigia, per recarsi ad abbracciar anch'egli Paolina e stringere la mano a Bellozzi.

La piccina era a letto, ma con quella prescienza che sembra un dono dei bambini tanto idolatrati dai loro genitori, ella non dormiva che con un occhio solo, ed appena vide ella la madre entrar nella stanza, si alzò per stenderle le braccia e gettarsi al collo di lei.

Dietro la mamma stava anche il babbo, ed appena potè ella scorgerlo, mandò un grido di contentezza, e balzò senza altro fuor del letto per corrergli incontro.

— Oh, papà, papà sclamò dessa, quale felicità nel rivederti!

E coprì il suo volto di baci.

— Ah, come sono contenta, come sono contenta.

E senza cessar dall'accarezzarlo, ella gli diceva ancora:

— Io sono certa che tu mi avrai portato dei bei regali da Milano: prima di tutto una bella pupattola con una bella veste a nastri; poscia dei dolciumi, ma molti e di tutte le sorta. E dove hai tu tutto questo? Mostramelo tosto tosto, su.

Quell'amore di bambina aveva allacciato con le sue due braccia il collo di suo padre, da cui non voleva distaccarsi, neppure per abbracciare sua madre.

Luigia intanto guardava ora la figlia, ora il marito, e nel segreto del suo cuore, andava dicendosi:

— Il dottore aveva ragione; io non aveva il diritto di privare Paolina delle carezze paterne. Ove io mi fossi divisa da lui, come potrei spiegarne i motivi?

D'improvviso la piccina attratta senza dubbio dal magnetico sguardo con cui la madre la fissava, si rivolse verso di lei per abbracciarla.

— Non essere gelosa, mammina mia! disse ella; io ti amo assai assai... ma è tanto tempo che il papà è stato lontano da qui, che io credeva veramente che egli non pensasse neanche più a noi, ed è perciò che rivedendolo, non posso staccarmi mai dall'abbracciarlo

— Non si dimentica mai la propria figlia, rispose Luigia, anche se si dimenticasse il mondo intero.

Quel dolce rimprovero andò a ferir diritto il cuore di Augusto, che ne scosse il suo imbarazzo, baciando ancora una volta i capelli della sua diletta Paolina.

Paolina si curvò alquanto verso sua madre, ma Luigia, ritrasse il capo da quello del marito, lasciando tutta intera a lui la figlioletta che sembrava volerli riunire, tutti e due, in uno stesso bacio, con le sue vaghe labbra di fanciulla affettuosa.

IV.

Mentre Luigia stava vestendo sua figlia, ajutata in ciò dalla bambinaja e dalla governante, il signor Paolo Bellozzi trasse suo genero presso al vano di una finestra, e gli disse a voce bassa:

— Voi avete ricevuto la mia lettera? non è vero?

— Quale lettera? disse il giovane, stupefatto.

— Quella che vi annunciava l'arrivo a Milano, di Luigia.

— No, rispose Augusto Piccolli.

— Oh, dacchè vi vedo tutte e due insieme, vuol dire che le cose son passate bene. La mia lettera sarebbe dunque stata una precauzione inutile, e non è gran male quindi se è andata perduta.

— Certamente, proferì Augusto a voce alta, mentre fra sè e sè andava dicendo: Pare incredibile, ha proprio da smarrirsi... Essa mi avrebbe evitato un gran dispiacere!

Tuttavia egli non credette punto necessario di informare suo suocero del come erano veramente passate le cose, perchè gli suoceri dopo aver dato in moglie una bella figlia ad un uomo che non la meritava punto, non sono generalmente così corrivi come i vecchi dottori dello stampo del Giattarozzi. Essi pensano alle lagrime che la infedeltà di un uomo può far versare alla creatura stata da essi sì teneramente educata.

Ma quella famosa lettera nonpertanto, che aveva avuto l'irreparabile torto di perdersi, teneva sempre occupata la mente del nostro Augusto.

Quando però ei potè averla mercè la cure che si era preso il dottore, tra le mani, portandosi all'albergo a saldare i conti del Piccolli, fargli spedire i bagagli, ai quali aveva avuto la buona idea di unire una infinità di regalucci per Paolina, — potè constatare il gran servigio che il buon suocero voleva rendergli e provò grande amarezza per la fatalità che congiurò ai suoi danni.

Luigia intanto coll'andar del tempo divenne di una calma e di una serietà senza precedenti nella sua vita.

Per quanto grandi fossero i suoi sforzi nel non pronunciare una parola che si riferisse all'accaduto, tuttavia l'immagine di esso erale sempre vivo dinanzi.

Milano, l'albergo, l'avventuriera, lo stesso marito, formavano come un'ombra che non si staccava mai da lei e da cui non poteva mai liberarsi.

Appena fatto ritorno da Milano, il disgraziato Augusto Piccolli, ricordandosi dei saggi consigli datigli dal buon dottore Giattarozzi, aveva agito di conseguenza.

Alle melanconie a cui andava soggetta Luigia, ei non aveva badato più di tanto, mentre cercava di mostrarsi più tenero, più affezionato verso Paolina, comprendendo bene essere la bambina il tratto di unione ancor possibile fra lui e sua moglie.

Ma a poco a poco il ricordo del fallo commesso svanì dalla sua memoria, ed ei si riconobbe ancora un buon marito, mercè il pentimento provato, e giunse perfino a ritenere non si dovesse neppur conservar ricordo di quella sua scapataggine, meritando maggior tenerezza da parte della moglie, sempre fredda, riservata a suo riguardo.

(Continua)

il cuore di saperli schiavi e infelici. Invero, il tempo passato nel collegio armeno, era forse, per essi, quello della maggiore libertà!

—

Fra tutti, era il più simpatico un giovane del quale non so il nome per la semplice ragione che non mi sono mai curato di chiederglielo. Scambiavo con lui la parola tutte le volte che lo vedevo.

Un giorno, l'ultimo che ci incontrammo, egli mi disse.

— Domani parto. Ho finito i miei studi e ritorno in patria.

— Solo?

— No; vengono anche questi cinque.

— E tornate volentieri?

— Sì; malgrado che... Si guardò attorno come sospettoso. Poi soggiunse indicando i più piccini della sua squadra:

— Quando questi alla loro volta ritorneranno, speriamo che lo facciano più volentieri.

Compresi l'allusione; sentii un livido di commozione corrermi per il corpo, e gridai stringendogli la mano:

— Viva l'Armenia!

— E viva l'Italia, fece lui, mentre il mio istitutore non sapeva che pesci pigliare, e l'altro, il prete degli armeni, chinava il capo ossequioso.

—

A queste piccole rimembranze, di poca importanza, ripenso ora, mentre la libertà dell'Armenia è desiderata dai cuori degli umanitarii, se non dagli spiriti freddi dei diplomatici. E al mio innominato amico, che certamente è coi suoi compagni dove il pericolo è maggiore, ripeto e mando ancora attraverso il mare, il grido augurale e santo:

— Viva l'Armenia.

G. Fabiani.

Da Trieste.

Fra l'aria e il fuoco.

27 novembre.

Da anni annorum non si ebbe una bora così violenta come quella che durò jeri l'altro e jeri.

Lunghissima è la litania dei danni materiali; più lunga quella delle disgrazie alle persone. Di queste, non mi occuperò: tanto, già riescirebbero di poco interesse per i vostri lettori, giacchè nessuno dei tanti feriti è friulano.

Alla officina comunale del gas, il vento causò la fenditura di due camini, con pericolo di crollo o d'incendio; fe' crollare un tratto di muro, spostare dalla linea verticale altri muri che si dovranno demolire in gran parte — con danno superiore ai tremila fiorini; all'ospedale di Santa Maria Maddalena, fe' crollare la parte superiore — circa tre metri e mezzo — del camino del forno disinfettorio; alla spremitura d'olio sulla strada di Servola, guastò il tetto, i portoni, e fe' crollare i muri di cinta per un danno complessivo di 1500 fiorini; a Barcola, una raffica di bora atterrò il teatrino d'estate che crollò nel recinto del ristorante *Miralonda*. In via Bachi, n. 3, un fumaiuolo della ditta Francesco Sigmund, sebbene piantato solidamente e trattenuto da un fortissimo cerchio di ferro, venne da un violentissimo colpo di bora completamente divelto dalla base e lanciato in aria! Andò a battere contro le vicine case, producendo guasti e danni assai rilevanti. All'ospedale dei colerosi, la bora abbattè il camino della lavanderia, che cadde sul tetto.

Una di quelle grosse colonne che sostengono tre fanali e che fronteggiano il palazzo del Lloyd, e precisamente quella più vicina al mare, in diretta linea del Caffè Orientale, venne da un furioso colpo di bora spezzata alla metà. I tre fanali andarono ad infrangersi sul lastrico. All'arsenale del Lloyd il vento ruppe gli ormeggi di quattro piroscafi in riparazione.

Fra le stazioni di Küllenberg e Dornegg-Feistritz della ferrovia meridionale fra S. Peter e Fiume, alcuni carrozzoni di un treno merci, per la maggior parte carichi di legname, vennero sollevati dalla bora terribile e gettati oltre l'argine ferroviario.

Innumeri i camini di case private atterrati, le cornici rovinate, gli alberi spiantati. Molti i danni alle navi in porto. Il mare pareva tutto una schiuma biancastra.

Nella sera stessa di lunedì, il fuoco si sviluppò in alcune case addossate le une alle altre, fra la via Molino a vento e la località detta delle *Campanelle*. Tre case andarono incendiate. — I tizzoni e le fiamme volavano alti nel cielo scuro, aumentando il terrore dei vicinanti. Il danno fu di fiorini dodici mila.

Fra «capitale e lavoro.»

Londra, 25. Lo sciopero degli operai dei cantieri navali di Belfast pare non voglia cessare; fra meccanici ed apprendisti vi saranno per lo meno 10 mila persone senza lavoro. Regna fra esse grande miseria, resa più cruda dalla cattiva stagione.

Budapest, 25. Lo sciopero dei compositori tipografi va prendendo sempre maggiori proporzioni. Esso si è esteso a quasi tutte le tipografie editrici I giornali del mattino usciranno domani in mezzo formato.

Cronaca Provinciale.

Da Vito d'Asio.

Il nuovo Sindaco di Vito d'Asio — *25 novembre.* — Inaspettatamente ieri sera alle sedici ritornò fra noi il sig. Vettori Pietro, meritatamente nominato Sindaco del nostro Comune.

La nuova dell'arrivo si sparse come un baleno e più che sessanta persone si affollarono all'osteria *Leon d'oro* per istringergli la mano e brindare ed acclamare il nuovo Sindaco.

Alle diciassette, vi fu una cena di venticinque coperti, fornita con buon gusto e proprietà — per quello che permettere poteva il tempo ristretto — dall'oste sig. Zannier Luigi.

I brindisi vennero aperti con un breve, semplice ma sentimentale discorso del sig. Marcuzzi Domenico. Il sig. Sindaco con belle e nobili espressioni ringraziò gli amici dell'improvvisato banchetto, della spontanea e sincera dimostrazione, dell'affetto che tutti i compaesani gli dimostrarono. Con brevi parole espose che il suo programma come Sindaco sarà: *seguire le pedate del predecessore Conte Cecconi, studiare cioè di rispondere ai bisogni di tutto il Comune senza aggravarne il bilancio* Con belle espressioni disse che l'unica sua mira sarà sempre il **bene generale del Comune di Vito d'Asio** al quale brindò con tutti i convitati.

Il professore Pietro Barencelli ed il Parroco don Leonardo Bidoli con poche parole, ma dettate dal cuore, brindarono al nuovo Sindaco, all'amico di tutti, al signor Vettori Pietro.

La festa si protrasse fino alla una, rimanendo sempre animata e cordiale: una vera riunione di famiglia.

Bene è tempo che Vito d'Asio abbia un Sindaco da tutti amato, senza partito, che scientemente possa dirigere gli interessi del Comune.

x. y. z.

Da Cividale.

Pessimo figliuolo.

Domenica sera, certo Giuseppe Castagnavis di Forualis, giovane pregiudicatissimo, anche attualmente sotto processo per furto e maltrattamenti in famiglia, entrato in casa a tarda ora, schiamazzava senza riguardo pel padre suo, Filippo, gravemente ammalato. La madre, Maria Concigh, giustamente lo redarguì. Egli, per tutta risposta, le diede un pugno ad una tempia, così forte, da farla barcollare; quindi, con una spinta, la rovesciò a ridosso del muro.

Impossessatosi poscia di un secchio di rame, con questo fuggì

La madre se ne querelò.

Disgrazie. Sulle 10 ant. del 23 corr. sabato la serva del signor Gamalleno recatasi sulla fontana per attinger acqua, fu colta da grave malore e visitata dal D.r Sartogo. I timori di una sincope svanirono ed ora pare stia meglio.

— L'altra più grave e che poteva avere terribili conseguenze, avvenne sul ponte del Natisone verso il mezzodì di sabato 23.

Un carro di sorgale ed una carretta s'incontrarono nello stretto del ponte alto 23 metri, e si urtarono.

Una giovane donna che stava seduta sul carro dall'urto venne sbalzata in modo da cadere a piombo sulla banchina, ma in equilibrio sull'interno del ponte, rimanendo salva per miracolo giacchè se pendeva un centimetro dalla parte opposta, sarebbe precipitata nel fiume.

Ciò ammonisca i nostri rappresentanti a provvedere per l'assoluto necessario allargamento del ponte, tanto pericoloso nei giorni di mercato; compiendo così un'opera che li onorerà altamente.

Un invito. Molte persone mi pregano di invitare i signori Professori del Collegio a voler durante l'inverno tenere alcune conferenze pratiche di fisica, meccanica, botanica, zoologia per utile della classe operaia specialmente, la quale tra noi, pur contando valenti artieri, è digiuna affatto di simili nozioni.

Aderendo a tale preghiera, la dirigo al Direttore esimio perchè concerti coi Professori egregi sul modo e tempo di tenere tali conferenze.

Da Palmanova.

La bufera. — *25 novembre.* — Anche da noi la bufera infuriò con estrema violenza per trenta ore di seguito, da greco-levante. Incominciò ieri mattina alle otto con un crescendo accelerato, che nella notte raggiunse la massima forza fino a smuovere dei tegoli. Verso le quattro di stamane incominciò la neve, che poi si determinò in pioggia, diminuendo d'intensità la forza del vento. A sera sereno e calma, con aumento di pressione. In tutta la linea Monfalcone, Fiumicello, Aquileja, Terzo, Cervignano, la burrasca era spaventosa. Triplice la forza del vento; di modochè volavano i tegoli dalle case e le persone con fatica si reggevano in piedi per le vie.

L'inverno quest'anno anticipò di un mese. E' lecito sperare che finisca pure un mese prima?

Da Rive d'Arcano.

BAMBINO ABBRUCIATO.

26 novembre — Nelle ore pomeridiane di jeri l'altro il bambino Edoardo Zilli di Gio. Maria e di Lucia Fioreani, d'anni 3, trovandosi momentaneamente solo in casa, avvicinossi al fuoco.

Quel che ne seguì, è facile immaginare Le fiamme gli si appesero alle vesti, e il meschino riportò siffatte ustioni, che nella notte morì. Il medico di S. Daniele, dott. G. Vidoni, non arrivò in tempo da far altro che constatare il decesso.

La gravissima sciagura è accidentale.

Da Moruzzo.

Furti. Monticolo Silvio di Giovanni (arrestato) e di lui fratello Callisto, in unione al loro padre Monticolo Giovanni (gli ultimi due liberi) sabato tagliarono ed asportarono parecchie piante di olmo per un valore di lire 60, in danno del signor Leonardo De Rubeis, in tenere di Mazzanins. Le legna furono nascoste nella corte di certo Alessandro Michelutti, dove in parte furono anche ricuperate.

Da Fagagna.

Provvista per l'inverno. Sei frassini, cui si attribuisce un valore di lire 48 — vennero tagliati ed asportati da certo Domenico Miotti, in danno di Pietro Nardone. Contro il Miotti fu avanzata denuncia.

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.)

Arresti. — Claut. — Ignazio Colman, contadino, fu arrestato perchè deve scontare tre mesi e undici giorni di reclusione cui fu condannato per furto qualificato in danno di Giuseppe Stefanutto.

Amaro. — Il contadino Gio. Batt. Tamburlini fu arrestato sotto imputazione di furto qualificato tentato a danno del negoziante Angelo Dell'Angelo, risalente a giorni fa.

Cividale. — Anna Zuliani fu arrestata perchè deve scontare 6 giorni di carcere per contrabbando.

— Gio. Batt. Giuliani, muratore, si costituì, dovendo scontare mesi undici e giorni 7 di reclusione per ferimento della propria moglie Catterina Gasparini.

Spilimbergo. — Il contadino Giuseppe Borghese, da S. Michele al Tagliamento fu arrestato per porto d'arme proibita — una roncola.

Contrabbando. — Treppo Grande. — Nel perquisire la casa di Pietro d'Odorico, pregiudicato, in seguito a reato commesso dal di lui figlio; si rinvennero e sequestrarono 20 chilog. di tabacco estero.

Ringraziamento.

La sottoscritta Presidenza della Congregazione di Carità di Latisana, anche a nome dei poveri beneficati, esterna i più sentiti ringraziamenti alla esimia signora Scala Teresa vedova Donati per le ripetute elargizioni di granoturco a vantaggio dei poverelli.

Questo ringraziamento viene reso pubblico facendo voti perchè altri signori ne seguano l'esempio.

Latisana, 23 novembre 1895.

Il Presidente
A. Rossetti.

Dichiarazione

Oltremodo dispiacente per le ingiurie rivolte all'indirizzo del sig. Gio. Battista Di Giusto Sindaco di Treppo Grande, dichiaro di farne ampla ritrattazione e di conoscere in modo assoluto l'onestà e l'onorabilità del sig. Di Giusto stesso. Dichiaro altresì che le espressioni ingiuriose mi uscirono dal labbro in un momento di agitazione, cosa che se avvenne anche in precedenza e sotto la medesima condizione d'animo, di tutto chiedo scusa e perdono, non avendo in realtà motivi di odio e di rancori verso il Di Giusto. Che se differenze tra me e quel signore esistono, dichiaro che per parte mia dipendono unicamente da spirito di partiti amministrativi per la carica di Sindaco dal Di Giusto coperta.

Treppo Grande, 22 novembre 1895.

De Luca Angelo fu Gaspare.

Da Gorizia.

Notte d'orrore. — *26 novembre.* — Tale può chiamarsi quella di domenica a ieri. La forza del vento raggiunse il suo culmine fra le due e le tre ant. Ben poche persone hanno dormito. Anzi parecchi si sono alzati, accesero i lumi in preda al panico, come se si trattasse di terremoto. Il fortunale schiantò alberi, atterrò camini e fumaioli, scoperchiò tetti, distrusse grondaie. Al cimitero molti danni, atterramento di lapide. A Salcano, vari tetti furono scoperchiati; sulla via di Aidussina il vento svelse i pali del telegrafo; a S. Floreano la gente uscì spaventata dalle case, giacchè pareva loro che i muri si fossero piegati. Insomma qualche cosa di spaventevole, quale è stata la bufera del 24 agosto 1890.

Ieri al Bivio Duino, sassi grossi venivano portati in aria dal vento come piume leggiere.

Nella notte di domenica al Ponte Isonzo, dove era la fonderia Broili, il vento distrusse il tetto. In quella casa erano depositate molte mobiglie, ed il danno ammonterebbe a 300 fiorini.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Novembre 27 Ore 8 ant. Termometro 3.3
Min. Ap. notte -0.7 Barometro 755.
Stato atmosferico Sereno
Vento Est pressione calante
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 8.4 Minima -0.3
Media 3.215 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Novembre 28

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.23	leva ore	13.50
Passa al meridiano	11.54.28	tramonta	2.11
Tramonta. . .	16.26	età giorni	11

Sessione straordinaria del Consiglio Prov. di Udine.

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 23 dicembre 1895 alle ore 11 ant. per discutere e deliberare intorno agli affari posti all'ordine del giorno.

In seduta pubblica.

1. Nomina del Vice Presidente del Consiglio provinciale per l'anno 1895 96 in sostituzione del rinunciatario co. Nicolò Mantica.

2 Nomina di un membro supplente della Deputazione provinciale nel triennio 1895 96, 1896 97 e 1897 98 in sostituzione del rinunciatario sig. Asquini co. ing. Daniele.

3 Nomina di un membro supplente della Giunta Provinciale Amministrativa pel quadrennio 1894 1897 in sostituzione dell'avv. Giov. Batt. Della Rovere nominato effettivo.

4 Nomina di un membro effettivo per il Consiglio provinciale di Leva per il triennio 1895-96, 1896-97 e 1897-98 in sostituzione del rinunciatario co. Nicolò Mantica.

5 Nomina di un membro della Commissione per l'abolizione dell'erbatico e pascolo.

6. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu ceduta gratuitamente al comune di Udine un'area di ragione della Provincia per modificazione al muro di sponda di fronte al locale ex Folini.

7. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa all'erogazione di lire 100 quale concorso per la seconda gara generale di Tiro a Segno Nazionale in Roma.

8. Comunicazione di deliberazione della Deputazione provinciale colla quale fu provveduto col fondo di riserva alle deficenze manifestatesi in vari articoli del bilancio provinciale 1895

9 Conto morale 1894 dell'amministrazione provinciale.

10. Decisione sul ricorso dell'elettore di Pordenone signor Poletti Pietro di Giuseppe contro l'eleggibilità a Consigliere provinciale del signor Faelli Antonio nominato nel Mandamento di Maniago.

11. Parere sulla domanda del comune di Tolmezzo per classifica in terza categoria dei Rivoli Bianchi. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione del 12 agosto 1895 oggetto 28)

12. Conto consuntivo 1894 dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti della Provincia di Udine.

13 Bilancio preventivo 1896 dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti.

14 Modificazioni allo Statuto organico dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti.

15. Autorizzazione a stare in giudizio per conseguire la rifusione delle spese di spedalità in Padova del maniaco Toppano Valentino di Gio. Batta di Meretto di Tomba.

16. Convenzione circa le spese di manutenzione ed affitto dei locali del Deposito dei Cavalli stalloni in Ferrara.

17. Riparto della spesa per le Guardie forestali fra i Comuni della Provincia di Udine.

18. Nuova istanza del Comune di S. Vito al Tagliamento per una rettifica alla strada provinciale di Motta fra S. Vito e il ponte San Marco.

19. Domanda del Comune di Casarsa perchè sia passata provinciale la strada Casarsa - S. Giovanni - S. Vito al Tagliamento in luogo dell'altra dal Comunale per Casabianca e S. Vito al Tagl.

20. Domanda del Consorzio delle Paludi di Caneva per concorso nella spesa di abbassamento delle acque delle paludi dette «*della Santissima*».

21. Domanda di sussidio della scuola d'Arti e Mestieri di Udine.

22 Contributo a favore della Croce Rossa Italiana.

23. Provvedimenti per combattere la pellagra. Pellagrosario di Mogliano Veneto.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 novembre a L. 107.56.

Corte d'Assise.

I DRAMMI DELL'UBBRIACHEZZA.

Presiede: il cav. Manfroni.

Lo assistono i giudici dottori: Bragadin e Zanutta.

Funge da Pubblico Ministero il dott. cav. Caobelli.

Lo difendono gli avvocati: Giuseppe Girardini e Marco Polo.

Udienza del 26.

Nella udienza di ieri — antimeridiana e pomeridiana — si esaurirono i testimoni di accusa e di difesa, dalle cui testimonianze specialmente risultò che non si trattava proprio di una famiglia modello. Il padre beveva e si ubbriacava — e aveva torto; i figli e la moglie lo rimproveravano — e non facevano male, fin qui: ma, pare che lo bastonassero, anche, e certo facevano male. Onde il padre ch'è poi l'accusato Alessio Tomasini, si lagnava col terzo e col quarto di non aver più la pace in casa. Un testimonio riferì parole udite da un cognato dei figli Antonio e Angelo: che il torto era un poco per parte.

I figli, anche nell'udienza di ieri, mostrarono di conservare intatto il proprio rancore contro il padre: tanto che l'Angelo — il meno ferito — fe' una volta scappare la pazienza all'avvocato Girardini, perchè voleva contestare una circostanza affermata da un testimonio a difesa.

— Ma cosa fa quel figlio, per Dio, che ancora si accanisce contro il padre? — sclamò l'avv. Girardini.

L'Angelo Tomasini, che si era alzato, rimase come interdetto alla forte apostrofe.

Il Presidente protesta essere lui che dirige il dibattimento; non permette quindi che altri faccia osservazioni, nè avvocati, nè Pubblico Ministero, nè testimoni — a chi depone.

Girardini. — I sensi di umanità li abbiamo tutti!

Presidente. — Sì, li abbiamo tutti: questo apprezzeranno i signori giurati. Ma non posso permettere che s'interrompano i testimoni.

— Ma i figli lo hanno fatto!

— Male hanno fatto.

— Ma Lei non li ha ripresi!

— Perchè non mi ha lasciato il tempo di riprenderli...

Così l'incidente resta esaurito.

In ultimo dell'udienza ha la parola il perito dott. Vittorio Fiorioli della Lena. Il dott. Zatti, l'altro perito, si associa alle conclusioni del dott. Fiorioli.

Stamattina, l'udienza è cominciata con l'arringa del P. M. cav. Caobelli.

IL SECONDO PROCESSO.

Oggi dovrebbe cominciare il dibattimento contro Giovanni Cedron fu Mattia di anni 59, nato e domiciliato a Vernassino, comune di San Pietro al Natisone, ammogliato con figli, contadino, punito una volta per questua — detenuto dal giorno 19 giugno ultimo passato. Egli deve rispondere del delitto di omicidio oltre l'intenzione.

Lo difenderà l'avv. Giuseppe Caisutti.

In Tribunale.

Come si possono meritarsi venti giorni... non d'indulgenza. Gallanda Giuseppe di Azzida, per esercizio arbitrario delle proprie ragioni a danno di Primosig Stefano, fu condannato a giorni 20 di detenzione e a L. 200 di multa. Lo difendeva l'avv. Brosadola.

Come si possono risparmiare venticinque giorni. — Gentilini Luigi, Gio. Batta e Francesco, fratelli di Gorina, erano stati condannati dal Pretore di Cividale, per oltraggi e violenze alla Guardia campestre Gruppo Ferdinando, ciascuno a 25 giorni di reclusione e a L. 83 di multa.

Il Tribunale nostro dichiarò non farsi luogo a procedere, per inesistenza di reato.

Difensori dei due fortunati furono gli avvocati Caratti e Brosadola.

Sentenza annullata. — La causa si discusse alla Corte d'Appello di Venezia all'udienza del giorno 25.

Erano imputati Mantovani Giuseppe, Cattaruzzi Francesco e Collavini Nicolò di Bertiolo, i quali furono condannati in contumacia dal Tribunale a tre mesi e dieci giorni di reclusione La sentenza era stata notificata e passata in giudicato quando essi si trovavano a Vienna per oggetti di lavoro.

Rimpatriati presero conoscenza delle cose e appellarono, perchè la citazione era affetta da nullità sostanziale. Così sostenne l'egregio difensore avv. Baschiera e domandò che venisse dichiarato nullo il giudizio e rinnovato il dibattimento.

La Corte accolse le conclusioni dell'avv. G. Baschiera, per cui testimoni ed imputati compariranno davanti la Corte di Venezia, ove avrà luogo il nuovo giudizio.

I nostri Deputati.

Negli uffici furono eletti commissari: l'on. Morpurgo, pel progetto di legge sulle Borse e sui pubblici mediatori; l'on. Pascolato, pel progetto di legge sulle imprese di assicurazione.

Due coniugi moribondi
MISTERO.

Carlo Mondini, bravo operaio di circa 65 anni, ha l'officina in Piazza S. Cristoforo.

Ieri, il figlio suo prese moglie.

Stamane, tanto il padre che la madre dovevano trovarsi alla stazione, per salutare il figlio che partiva insieme alla moglie.

Ma non si videro.

Il figlio, pensando che ciò fosse per uno sbaglio nell'ora, partì ugualmente pel suo viaggio di nozze.

Più tardi, alcuni parenti vedendo chiusa la bottega, si recarono alla casa del signor Carlo Mondini, ora abitante in via Poscolle, casa ex Aghina.

Picchiarono. Nessuno venne ad aprire.

Dato avviso alla Questura, si recò sopraluogo il maresciallo Guerrieri e un agente.

Si dovette abbattere la porta, chiusa a catenaccio per di dentro.

E i due vecchi coniugi furono trovati agonizzanti nel letto, con la bava alla bocca.

Il medico dott. Carlo Mucelli non può dire se trattisi di un tentato suicidio — gli infelici non proferendo parola. Ma il dubbio c'è. Egli pertanto li cura a moressamente.

Potrebbe trattarsi di malore improvviso.

Domani, maggiori particolari.

Un bravo funzionario friulano a Berlino.

Con molta compiacenza annunciamo che il nostro giovane concittadino sig. Ambrogio Rizzi, Segretario al Ministero, venne inviato a Berlino nella qualità di Delegato del Tesoro italiano.

Per l'*adfidavit* il signor Rizzi fu due volte per qualche tempo a Vienna, ed ora, nel 16 novembre, partì per Berlino con lo stesso incarico permanente.

L'abilità comprovata, la conoscenza delle lingue, suggerirono al Ministro Sonnino la nomina del Rizzi pel delicato ufficio.

La gente riottosa

Alcuni giovanotti di Reana, venuti alla fiera, si recarono poscia a bere nella osteria dei Quattro Fratelli in via Gemona, condotta da Maria De Giorgio. Poi con la scusa che avevano consegnati i danari ad un loro compagno, volevano svignarsela senza pagare. Sopraggiunte le guardie, con la loro polizia li persuasero ch'era meglio saldare il conto. Un solo, parlante la no bile lingua toscana, si oppose ed anche bruscamente. Chiesto delle sue generalità, non volle darle. Dichiarato in arresto, resistette... e fu tradotto nella vicina caserma dei Reali carabinieri con l'aiuto anche di un sergente e di alcuni militi e carabinieri chiamati in rinforzo. Quel *signor toscano* è certo Pietro Tosolini d'anni 24, contadino, da Reana.

Teatro Minerva.

L'esecuzione delle due operette *Il matrimonio fra due donne* e *Lubino* fruttò molti applausi alle brave sorelle Elena ed Adelina Tani.

Questa sera si rappresenterà l'operetta: *I diavoli della Corte*, musica del maestro Caruili, nuova per Udine.

Domani, ultima rappresentazione con l'operetta: *Amazzoni*.

Al Teatro....

I vigili urbani e le guardie di città, di servizio al Teatro, arrestarono jersera: Giuseppe Masi d'ignoti, ventenne, vetturale, perchè trovato in possesso di un coltello a molla fissa; e Giovanni de Marchi fu Francesco, quarantenne, perchè ubbriaco, voleva per forza entrare in Teatro. Ambedue sono di Palmanova.

Scambio di quadrupedi.

Giov. Batt. fu Pietro Mocchiutti, di anni 56, da Villanova del Iudri, venuto jeri in città per la fiera, lasciò la propria cavalla ed un carro nello stallo del Casone fuori porta Aquileja.

Presentatosi, verso le 16 1,2 per riprendere la sua bestia — valutata due centinaia di lire; non la trovò. Era stata cambiata con un'altra, del valore, al più, di una cinquantina di lire.

Lo stalliere di servizio, certo Giovanni Cappellano di Michele, d'anni 25, da Tricesimo, abitante nella frazione di S. Gottardo, non seppe dare nessuno schiarimento, per il molto lavoro durante il giorno.

Le pronte indagini attivate dalla Pubblica Sicurezza portarono alla constatazione; che la cavalla in parola era stata condotta via da un vecchio, il quale aveva in sua compagnia un giovanotto ed une donna vestiti decentemente — i quali si erano diretti verso Palmanova. — Non è troppo; ma è qualche cosa. Il Mocchiutti può consolarsi pensando, che la sua cavalla trasportò persone vestite decentemente.

Buoi colossali.

Un paio buoi del peso di 21 quintali comprò ieri il macellaio Luigi Morgante, dal signor Ferdinando Chiopris detto Cordonar, pagandoli 1400 lire.

Un bel peso... ed una bella somma.

Corso delle monete.

Fiorini 223.25 Marchi 132.—
Napoleoni 21.43 Sterline 26.95

Errata - corrige.

Nell'articolo di ieri *Poesia civile* è corso un piccolo errore. Invece di «L'ode pentastica *Alle ville* leggasi «L'ode in pentastici *Alle villi* ecc.»

Per onorare i defunti.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di *Baletti Arturo*

Rioli Antonio L. 1.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

MEMORIALE DEI PRIVATI.
Avviso d'asta.

Nel giorno di giovedì 28 corr. ore 9 nel negozio principale dell'oberata ditta Fratelli Tomiotto si continuerà la vendita delle merci e mobili a prezzo inferiore della stima, verso pronti contanti ed immediato asporto.

Il Curatore
Avv. G. A. Ronchi.

Gazzettino Commerciale
Fiera di S. Caterina,

giorno 26 — Preceduto il giorno da una notte placida con un cielo stellato, sorse il giorno stesso con splendido sole e con mitissima temperatura. Tutti si mossero per intervenire sul mercato.

Ai negozianti provinciali e toscani del primo giorno altri se ne aggiunsero, e se ne videro diversi anche del finitimo impero austro ungarico, tutti d sposti agli affari, giacchè la maggior parte non furono in grado di acquistare il primo giorno per la mancanza del genere di loro soddisfazione. Si può dire che il mercato bovino era al completo

Affari spessi e correnti. La maggior parte dei vitelli furono acquistati dai negozianti toscani: I buoi dai provinciali e qualche affare seguì anche con macellai da Gorizia e Trieste. Diverse vacche magre furono acquistate da terrazzani dei distretti di Pordenone e Belluno per macellazione e per insaccare la carne con quella porcina.

In complesso si contarono 3265 capi bovini così divisi:

955 buoi, 1405 vacche, 350 vitelli sopra l'anno e 555 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 155 paia buoi, 520 vacche. 200 vitelli sopra l'anno e 450 sotto l'anno.

Furono pagati: buoi nostrani al paio da lire 880 a 1200, slavi al paio da lire 490 a 725; vacche nostrane da lire 100 a 470, slave da lire 82 a 185; vitelli sopra l'anno da lire 210 a 375, sotto l'anno da lire 69 a 197

Circa 235 cavalli, 47 asini e 4 muli. Venduti circa 50 cavalli, 10 asini, muli nessuno.

Si notarono i seguenti prezzi: Cavalli a L. 25, 30, 35, 37, 43, 45, 62, 70, 90, 110, 140, 160, 250, 255, 300; asini a L. 5, 8, 16, 20, 23, 32, 42, 45, 55

Anche il mercato d'oggi si presenta discretamente affollato.

Al momento d'andare in macchina il giornale si contarono: buoi 372, vacche 467, vitelli 314, cavalli 52, asini 18 e muli 2.

Mercato bovini.

Tiezzo di Pordenone, 26 novembre. — (Guerrino.) — Grande quantità di animali bovini furono contati sul nostro mercato annuale, detto della Madonna della Salute, venerdì p. p. 22 corrente.

Non mancò neppure un numero abbastanza rilevante di compratori, venuti anche da lontano, fra i quali alcuni macellai di centri importanti della Provincia, avendo, la nostra fiera, acquistato la massima importanza, sia per la posizione topografica rispetto ad altri villaggi, quanto per bellissimi buoi da macello e da lavoro che vi accedono.

Si conclusero molti affari specialmente su buoi da lavoro e su vitelli sopra l'anno che segnarono un sensibile rialzo.

Prezzi delle frutta.

Peri 22, 24, 26, 28, 30, 36
Pomi 18, 20, 22, 24, 26, 28.
Castagne 8, 10, 12, 14.
Marroni 18, 20, 22, 25

Un po, di luce
sul truce assassinio di Roma.

Si fa luce sull'assassinio della signora Lhè. La questura dice che si tratterebbe di certo Cesare Oreste Maggioroni alunno di ingegneria, nato a Genova o in Lunigiana, la cui famiglia vive a Genova. Su lui cadono i sospetti più gravi.

Dicesi che il giovane prese 1500 lire al padre e scappò. La Questura ne avrebbe anche la fotografia.

La Questura ritiene che sia fuggito di Francia e spera di prenderlo presto.

Il marito della Lheò ha consegnato 500 lire al console di Spagna perchè siano date allo scopritore dell'assassino.

Il Papa starebbe male.

Roma 26 Il Papa è aggravato e desta inquetudine. I medico Lapponi sostiene che venerdì sarà impossibile il concistoro, pel quale gà tutti i prelati sono venuti.

L'*Agenzia Italiana* dice che il Papa ha rifatto il suo trattamento.

Tra fallimenti, truffe et similia.

Leopoli, 26. Il cambiavalute Goldstern e Löwenherz, che da 18 anni si era stabilito nella nostra città, ha dichiarato il fallimento. Il passivo ammonta complessivamente a 1 milione e 500 mila fiorini; i depositi di parecchi industrianti e negozianti ascendono a mezzo milione. In seguito a questo fallimento, anche il proprietario del mo- lini a vapore Rauch, di cui il Salomone Goldstern era socio, sospese i pagamenti. Anche il passivo di questa ditta dovrebbe essere rilevante.

Vienna, 26 La fabbrica di tessuti di Giuseppe Maschek a Sternenbach in Boemia, e a Vienna, si è dichiarata insolvente chiedendo una moratoria. I passivi ammontano a 500 000 fiorini; vi partecipa solta to l'interno.

Bruxelles 26 — Dai rilievi assunti fino ad ora risulta che i defraudi commessi a danno della *Société générale* sono molto più considerevoli di quello che da principio si credeva. Venne constatato che il cassiere Debennien nel corso di dieci anni si appropriò per mezzo di truffe la somma di cinque milioni di franchi.

Vienna, 26. — Certo Ziegler da circa 20 anni impiegato ausiliare presso la procura di Stato, è ommise defraudi per 30000 fiorini sopra i denari ch'egli introitava quale amministratore di parecchi stabili. Fu arrestato.

Si è ucciso il proprietario di case e negoziante di vini Giacomo Schlor, per dissesti finanziari causati da perdite al giuoco di Borsa.

Parigi, 20. — L'abate Butin di Laljaing fu arrestato assieme alla monaca Giuseppina Bremont. Questa pel furto di 25 mila franchi in obbligazioni; l'abate perchè l'aveva stigata a rubare.

Dopo che l'insurrezione cubana
era domata!

Madrid, 26 — Altre 19 cannoniere stanno pronte per partire alla volta di Cuba, allo scopo di bloccarne tutta la costa. L'esercito della spedizione cubana verrà portato complessivamente a 120 mila soldati regolari e a 40 mila volontari.

Le ultime notizie dall'Eritrea.

I figli e i fratelli di Nag Scium Burru vennero a chiedere la protezione italiana a Macallè ove erano presenti i capi del l'Enderta e del Negerat. Si è ssata la bandiera nazionale.

Ad Entotto ebbe luogo un'assemblea del clero che avrebbe consigliato Menelik a prendere l'offensiva.

Il maggiore Amegli continua a purgare le strade dei briganti, coi quali un riparto di esploratori ebbe qualche scaramuccia oltre il lago Ascianghi.

Vi furono violenti uragani, che distrussero circa sette chilometri di ferrovia da Massaua a Saati.

Notizie telegrafiche.
Fra militari e borghesi.

Olmutz, 25. Dodici soldati del 12o reggimento dragoni si abbandonarono ieri a Bertsch, presso Olmütz, a gravi eccessi. Un dragone che, preso dal vino, provocava i quieti avventori di una osteria, venne da questi cacciato dal locale. In seguito a ciò i suoi compagni sguainate le sciabole, misero sottosopra tutto, ferendo parecchie persone in modo così grave da ridurle in pericolo di vita. Nel parapiglia vennero mandate in frantumi anche le lampade a petrolio dell'osteria; in seguito a ciò si sviluppò un incendio che venne domato mercè il pronto aiuto del vicinato.

Usciere assassinato
mentre eseguiva un pignoramento.

Catania, 26. Ieri a Bronte l'usciere di Pretura Micciche, mentre eseguiva il pignoramento in casa di certo Spedalieri, dal figlio di costui è stato colpito da un colpo di pugnale alla gola. L'usciere morì poche ore dopo.

Terribile esplosione.

Madrid, 26 A Majorca avvenne una terribile esplosione in una fabbrica di cartuccie e palline.

Furono estratti finora 62 cadaveri, fra cui trentasette donne. Parecchi dei feriti, trasportati all'ospedale morirono Dicesi che l'esplosione sia stata cagionata da un operaio licenziato.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*